Rassegna del 27/01/2017

ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

CORRIERE DELLA SERA	L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE? FA SALIRE LA PRODUTTIVITÀ DEL 40%	*SAVELLI FABIO*	1

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

SOLE 24 ORE	POSTE, SI SCONGELA LA PRIVATIZZAZIONE	*SERAFINI LAURA*	2

CORRIERE DELLA SERA

27-GEN-2017
pagina 38
foglio 1

L'intelligenza artificiale? Fa salire la produttività del 40%

Lo studio Accenture ribalta le tesi sui robot: «Anche in Italia può raddoppiare il tasso di crescita»

Robot che pensano (e agiscono) come gli umani. Se l'intelligenza artificiale porterà gli umanoidi a delineare strategie industriali indossando la giacca e cravatta, aggiungerà anche un aumento della produttività del 40%, sostiene Accenture. La società di consulenza ha portato all'ultimo forum di Davos un rapporto sull'intelligenza artificiale. Che sfida le Cassandre portatrici di teorie di neoluddismo, secondo le quali spariranno mestieri e posti di lavoro.

L'insieme delle tecnologie che permettono alle macchine di raccogliere informazioni dalla realtà in cui si trovano — mettendole in relazione in modo da agire in base a ciò che apprendono — manderebbero in soffitta anche le tesi di decrescita felice alla Latouche. Secondo Accenture la capacità dei robot di pensare in maniera autonoma potrebbe far raddoppiare il tasso di crescita delle economie sviluppate da qui al 2035. I maggiori benefici li sperimenteranno gli Stati Uniti, con un posto in prima fila nell'intelligenza artificiale, il cui detonatore è lo sviluppo massivo (e predittivo) dei Big Data. Negli Usa l'aumento del valore aggiunto sarebbe pari a 8,3 trilioni di dollari nel 2035. Il Giappone avrebbe le potenzialità per triplicare il tasso annuale di crescita. Finlandia, Svezia, Paesi Bassi e Germania, che stanno investendo in maniera massiccia sull'automazione industriale, potrebbero vedere raddoppiata la crescita annuale. Anche per l'Italia, sebbene sia in ritardo. La produttività per ora lavorata, d'altronde, è ferma ai livelli del Duemila.

Tutto dipenderà da come i decisori pubblici interpreteranno il cambiamento. Serve — scrive Accenture — un vasto programma pedagogico. Di preparazione della prossima generazione a integrare l'intelligenza umana con quella artificiale tramite un modello di coesistenza efficace in un biunivoco rapporto di apprendimento. Le macchine hanno ormai imparato dall'uomo. La scommessa è che avvenga nella maniera più veloce possibile il contrario. Urgono normative specifiche in modo da colmare il divario esistente tra la velocità con cui avvengono i cambiamenti tecnologici e la difficoltà di tradurli in un perimetro di leggi. È necessario un codice etico sull'intelligenza artificiale. Sulla falsariga di quello che è in discussione a Bruxelles. I robot, è il rischio, potrebbero essere persino più spregiudicati degli umani.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,8%

la crescita del prodotto interno lordo italiano nel 2035 se l'intelligenza artificiale venisse sfruttata a dovere

Il Sole 24 ORE

27-GEN-2017
pagina 3
foglio 1 / 3

Si scongela il piano del Governo: obiettivo è collocare il restante 30% del capitale a giugno

Privatizzazioni: per Poste nuova quota sul mercato

Rilancio entro il 2017 anche per la quotazione delle Frecce (Fs)

Il governo Gentiloni rimette sulla rampa di lancio le privatizzazioni. Si parte con la seconda tranche di Poste per la quale, mercati permettendo, si pensa alla fine del primo semestre: l'obiettivo è vendere la residua quota del 30% con le stesse modalità dell'Ipo, la cessione a investitori istituzionali e risparmiatori. Ma a sorpresa potrebbe tornare d'attualità quest'anno anche la privatizzazione delle Fs, o più probabilmente la parte pregiata del gruppo, l'alta velocità rappresentata dalle Frecce. **Laura Serafini** ▸ pagina 3

Poste, si scongela la privatizzazione

Pagani (Mef): «La vendita della quota residua del 30 per cento entro il primo semestre»

Riparte il piano

Entro l'anno anche la quotazione in Borsa del 30% dell'Alta velocità delle Ferrovie

Vertici in scadenza

Sarà anticipata a fine aprile l'assemblea per il bilancio e il rinnovo del vertice

CREAZIONE DI VALORE

La società sta creando un polo del risparmio con Anima e sta sviluppando sinergie nei sistemi di pagamento dopo l'acqusizione di Sia

Laura Serafini

ROMA

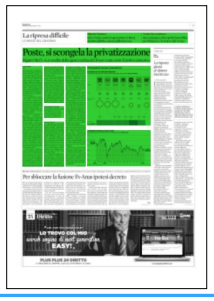
Il governo Gentiloni rimette sulla rampa di lancio le privatizzazioni. Si parte con la seconda tranche di Poste per la quale, mercati permettendo, si pensa alla fine del primo semestre, dunque tra giugno e luglio. Ma a sorpresa potrebbe tornare d'attualità quest'anno anche la privatizzazione delle Ferrovie dello Stato, o più probabilmente la parte pregiata del gruppo, ovvero l'alta velocità rappresentata dalle Frecce e i treni a lunga percorrenza.

L'avvicendamento tra il governo Renzi - che in verità aveva messo in congelatore le privatizzazioni nella seconda metà del 2016 sospendendo l'iter per la seconda tranche di Poste previsto a ottobre - e il governo Gentiloni non ha comunque cambiato l'agenda sulle dismissioni.

«Noi stiamo continuando a lavorare - conferma a IlSole24Ore il responsabile della segreteria tecnica del ministero dell'Economia, Fabrizio Pagani -. Dopo aver quotato in Borsa Poste Italiane nel 2015, dismettendo il 35,5% del capitale, e dopo aver ceduto un'altra quota pari al 30 per cento a Cassa depositi e prestito lo scorso anno, resta l'obiettivo di vedere sul mercato la residua quota del 30%, con le stesse modalità dell'Ipo e cioè con la cessione a investitori istituzionali e risparmiatori. La tabella di marcia prevede l'operazione entro quest'anno, ovviamente mercati permettendo».

Il titolo Poste continua a essere scambiato a valori sotto il prezzo di collocamento del 2015, pari a 6,75 euro; in questi giorni quota attorno a 6 euro, con una capitalizzazione inferiore a 8 miliardi. Secondo gli esperti il collocamento di un'ulteriore tranche è tecnicamente sostenibile anche se il prezzo attuale è inferiore a quello di collocamento. Ma non è necessariamente detto che debba essere così e che nei prossimi mesi, invece, il titolo non possa riprendere valore.

«La società sta perfezionando operazioni annunciate lo scorso anno, come la creazione di un polo del risparmio con Anima (entro il primo semestre di quest'anno è previsto il conferimento



Il Sole 24 ORE

27-GEN-2017
pagina 3
foglio 2 / 3

in Anima di Sgr Bancoposta Fondi, che porterà la quota di Poste fino al 24,9 per cento del capitale trasformandola nel primo azionista, ndr) e sta sviluppando sinergie nei sistemi di pagamento dopo l'acquisizione di Sia. Operazioni che generano valore» osserva Pagani.

La finestra per la seconda tranche potrebbe aprirsi tra giugno e luglio, come detto. Anche perchè nel frattempo andrà a scadenza il mandato dei vertici di Poste che, alla stregua di altre società a controllo pubblico come Eni, Enel, Leonardo-Finmeccanica, coincide con l'assemblea di approvazione del bilancio 2016. Il governo, considerato che la gran parte delle assemblee è concentrata tra fine aprile e inizio maggio, dovrà dunque decidere sui nuovi vertici entro metà-fine marzo.

La tempistica dell'operazione Ferrovie sembra invece più aperta. «Il nostro obiettivo è di poter realizzare anche questa privatizzazione al momento opportuno - spiega Pagani -. Molto dipenderà dalle operazioni in cui è impegnato il gruppo, come l'acquisizione di grande successo che è stata realizzata all'estero nelle scorse settimane (la società ferroviaria britannica Next, ndr). Il management è impegnato in un percorso industriale ambizioso e importante e va scelto il momento migliore. È anzitutto una scelta industriale». La fusione con Anas, alla quale si sta lavorando, non sembra comunque interferire con la privatizzazione.

Ma cosa si pensa di cedere di Fs, la holding o l'alta velocità? «Le opzioni sono ancora tutte sul tavolo - risponde Pagani -. Certamente stiamo esaminando la cessione di una quota della parte a mercato, ovvero l'alta velocità». Nel settembre scorso, l'ad di Ferrovie Renato Mazzoncini aveva annunciato la quotazione del 30 per cento della società delle Frecce e della lunga percorrenza (i treni Intercity): il settore ha un fatturato di 2,4 miliardi e un ebitda di 700 milioni. Il valore potrebbe oscillare tra 2-3 miliardi e l'incasso, per il 30%, sarebbe attorno a un miliardo.

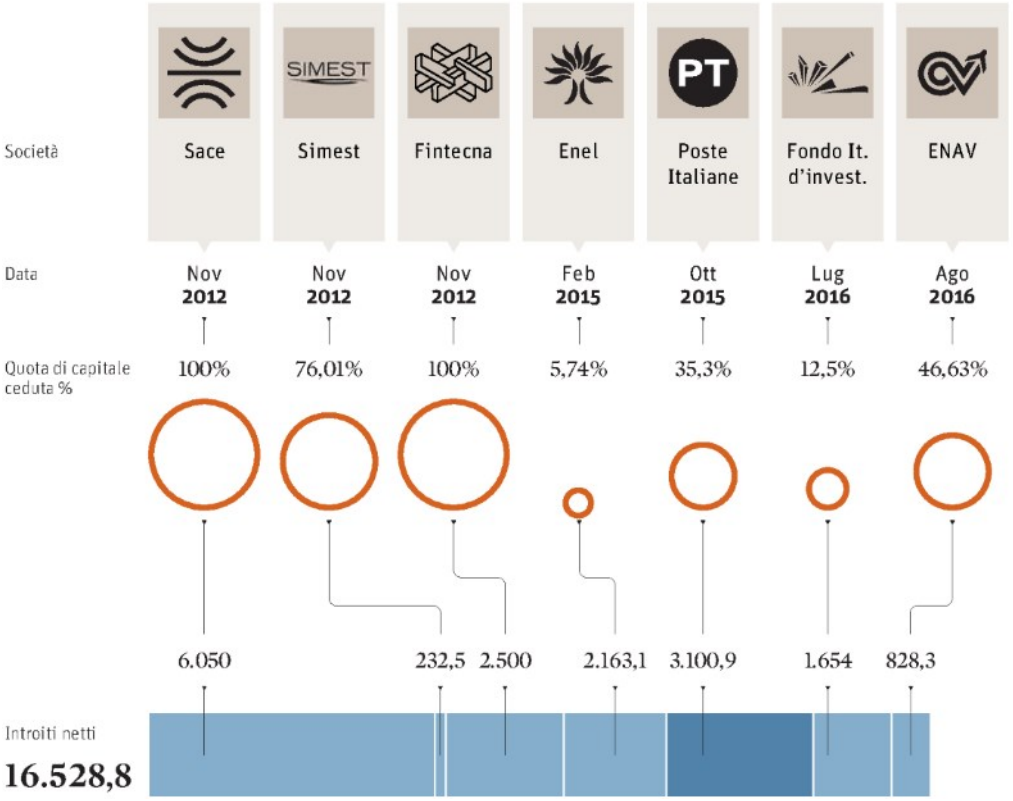
In verità l'operazione sinora era rimasta in stand-by anche in attesa di decidere chi avrebbe beneficiato di quei fondi: Mazzoncini avrebbe voluto tenerli nella holding per finanziare gli investimenti, il Tesoro vorrebbe invece i proventi, sotto forma di dividendo straordinario delle Ferrovie dello stato, per ridurre il debito pubblico.

L'incasso per la cessione del 30 per cento di Poste, se si considerano gli attuali prezzi di Borsa, doverebbe attestarsi attorno a 2,4 miliardi. Se le operazioni sulla società dei recapiti e sulle Ferrovie andassero a buon fine entro l'anno, i proventi complessivi potrebbero arrivare fino a 3,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Privatizzazioni e mercato, lo stato dell'arte

GLI INCASSI DELLE ULTIME PRIVATIZZAZIONI
Le principali operazioni di cessione delle quote detenute dal Mef. **Valori in milioni**



Il Sole 24 ORE

27-GEN-2017
pagina 3
foglio 3 / 3

L'ANDAMENTO IN BORSA DI POSTE ITALIANE

Valore del titolo dal 27 ottobre 2015 al 26 gennaio 2017. **Dati in euro**

Fonte: ministero dell'Economia